

Rinviato per un guasto lancio di satellite meteo da Cape Canaveral

NEW YORK — Rinviato all'ultimo minuto del conto alla rovescia il lancio di un razzo (che doveva mettere in orbita un satellite meteorologico) da parte dell'ente spaziale americano. Il lancio sarebbe stato il primo compiuto da Cape Canaveral dopo la tragedia dello «Shuttle» del 28 gennaio scorso, in cui morirono sette membri d'equipaggio. La Nasa non ha comunicato subito le ragioni del rinvio di ieri ma a quanto risulterebbe da informazioni ufficiali, sarebbero stati rilevati problemi al primo stadio del vettore. Il razzo «Delta» con a bordo un sofisticato satellite meteorologico sarebbe dovuto partire alle 18,13 ora locale (corrispondente alle mezzanotte e tredici minuti di ieri in Italia) e l'esperimento era atteso con particolare interesse per l'impiego al momento del lancio di nuovi vettori addizionali di spinta a combustibile solido forniti dalla stessa società «Morton Thiokol» produttrice dei razzi addizionali dello «Shuttle». Proprio uno di questi pezzi aveva causato la scaglieria del gennaio scorso. L'ultima conferma si è avuta proprio nei giorni scorsi, quando è stato riscontrato nell'oceano Atlantico un altro frammento dello «Shuttle», la disastrosa esplosione è stata dunque provocata dalla rottura di uno dei giunti di gomma sintetica del razzo addizionale di spinta situato a destra della navicella spaziale americana. Secondo quanto ha rivelato mercoledì sera a Cape Canaveral il colonnello Edward O'Connor, responsabile delle complesse operazioni di recupero del «Delta», il frammento era stato recuperato in mare era quello che mancava per dimostrare l'esattezza della teoria già da tempo sostenuta dagli esperti della commissione d'inchiesta: esso ha infatti confermato che alla base del razzo laterale di destra si aprì al momento della partenza un buco del diametro di circa 75 centimetri.



Nell'omicidio di Lolita ancora molti punti oscuri: si fa strada l'ipotesi di un terzo colpevole

Dal nostro inviato
LAMEZIA TERME — C'è una terza persona nel giallo della Marinella? C'è ancora un vuoto nella ricostruzione dell'efforato delitto di Lolita? Le domande rimbalzano dal Palazzo di Giustizia alla caserma dei carabinieri senza trovare ovviamente risposte ufficiali. Il riserbo è d'obbligo. Ma l'impressione è che i fermi, tramutati in arresto, delle due donne — Caterina Pagliuso, 51 anni e Teresa Tropea, 27 anni, madre e figlia — non hanno chiuso definitivamente il caso. Al Tribunale il sostituto procuratore della Repubblica, Enzo Calderazzo non lascia margini a dubbi: «Non escludiamo — dice — che ci possa essere una terza persona anche se, allo stato, restano indiziate fortemente del delitto solo le due donne. Le indagini in ogni caso continuano». Il Procuratore capo Giovanni Filigi è più cauto ma anche lui lascia capire che la vicenda non è definitivamente archiviata. Gli ordini di cattura contro le due donne. Ma ci sono persone che ancora mancano al mosaico e l'ipotesi della terza persona è senza dubbio la più inquietante. Che ad agire siano state le due donne per vendicare «l'onore», il fidanzamento rotto con Michele Roperto, medico ginecologo che si era invaghito di Lolita, è sonoro. Si appaiono altri particolari sul ruolo delle due donne. Innanzitutto un'asta di ferro insanguinata rinvenuta nel cofano della «Panda» di proprietà della Tropea. Poi una cioc-

ca di capelli ritrovata nella mani di Lolita che i carabinieri sospettano appartenere ad una delle due donne (ma su questo si aspetta l'esito di una perizia). Insomma gli indizi e le prove che incastrano le due donne sono più d'uno. Avvalorati dal fatto che nei giorni precedenti Teresa Tropea e la madre avevano effettuato una «spedizione punitiva» nel villaggio turistico picchiano Lolita, per convincerla ad andarsene e lasciare campo libero per un eventuale matrimonio fra il medico e la ragazza. Su questo episodio pare che ci siano dei testimoni oculari. Nonostante tutto ciò l'ipotesi che siano state solo le due donne ad attuare tutto il piano del delitto scorsò verso le 13 è ritenuta poco probabile. Perché — si chiedono gli inquirenti — Lolita avrebbe aperto la porta alle due donne che non più tardi di due giorni prima l'avevano selvaggiamente percosso? E poi ci sono i colpi inferti alla ragazza: con un coltello, ma anche — i carabinieri lo hanno riconfermato ieri — con il collo di una damigiana, violenti e insistenti. Si è appreso inoltre — che la moglie del dottor Roperto, che si separò anni fa dal marito, aveva anche lei ricevuto degli avvertimenti da parte della Tropea-Pagliuso. Pare che anche a causa di queste minacce la donna si sia trasferita anni fa a Parma da alcuni parenti. NELLE FOTO: Caterina Pagliuso e Teresa Tropea, accusate dell'omicidio.

Filippo Veltri

La duchessa di Windsor lascia tutto al Pasteur e alla Francia dall'«incomparabile» ospitalità

Nostro servizio
PARIGI — Ieri pomeriggio l'avvocata Suzanne Blum-Spillmann, consigliere e amica della Duchessa di Windsor, morta a Parigi lo scorso 24 aprile, ha annunciato i termini del testamento lasciato dalla defunta: l'Istituto Pasteur di Parigi è nominato erede e depositario universale dei beni della famiglia, in omaggio alla Francia che aveva ospitato «con eleganza incomparabile» il Duca e la Duchessa fin dal loro abbandono del suolo britannico, esonerandoli dal pagamento di qualsiasi imposta, offrendo loro la lussuosa residenza dei Bois de Boulogne per un affitto del tutto simbolico ed esonerando infine la Duchessa dal pagamento degli oneri di successione alla morte del Duca e di re d'Inghilterra. I beni lasciati all'Istituto Pasteur — valutati in alcune decine di milioni di franchi — comprendono un numero di miliardi di lire — sono costituiti da una serie di gioielli e pietre preziose e da un voluminoso portafoglio di titoli e di azioni. A questo proposito viene precisato che nessuno dei gioielli in questione appartiene alla Corona d'Inghilterra ma furono donati dal Duca alla Duchessa, acquistati nel corso degli anni presso i più noti gioiellieri parigini e internazionali: tra questi «parures» di diamanti,

rubini smeraldi e zaffiri. La Duchessa ha poi provveduto a lasciare al Louvre una serie di quadri che adornavano la sua dimora del Bois de Boulogne, al Castello di Versailles i mobili preziosi che ne formavano l'arredamento e alla Manifattura di Sevres una collezione di inestimabile valore di porcellane del XVII e del XVIII secolo. All'Istituto Pasteur, erede principale della fortuna della Duchessa, è fatto obbligo soltanto di devolvere una parte del lascito a diverse associazioni di beneficenza, di carità e organismi di ricerca scientifica, nonché all'ente nazionale che si occupa dell'infanzia abbandonata. Il testamento stipula che «nessuna somma proveniente da questa eredità potrà essere utilizzata, direttamente o indirettamente, per la vivisezione». Si afferma, in certi ambienti, che la Corona britannica potrebbe porre un veto o un principio di contestazione sul testamento della Duchessa di Windsor e che anzi un primo passo sarebbe già stato compiuto in questo senso. L'avvocata Blum-Spillmann, che ha immediatamente smentito tale circostanza, afferma che a suo giudizio la casa reale britannica non farà nulla contro le decisioni testamentarie della defunta.

8. p.

Foggia, droga dietro la strage

Già sei arresti ma non sono i killer

Sono accusati per l'esecuzione di quattro trafficanti - Improvvisa escalation della malavita in una regione finora tranquilla

Nostro servizio
FOGGIA — Un terribile «salto di qualità» nella rivallata tra clan in lotta per il controllo del traffico di droga è stato alla base della strage — quattro morti ed un ferito grave — consumata a colpi di mitra in un club privato di Foggia nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi. Ieri mattina, a trentasei ore dal fatto, sono scattati i primi arresti: cinque per «concorso in strage» (i fratelli Claudio e Giosué Rizzi), Caterina D'Antonio, Massimo Tonti e Pasquale Novelli, tutti di Foggia) ed uno per «favoreggiamento personale» per Genaro Manco che, scampato miracolosamente alla sparatoria, non ha collaborato alle indagini. «I cinque arrestati per la strage — ha specificato il sostituto procuratore di Foggia Pierluigi Piccardi — hanno oggettivamente agevolato, magari vi hanno partecipato in funzione di supporto. Le indagini continuano».

Tra gli arrestati non ci sono, quindi, ancora i killer e mandanti. Dalla strage del club «Bacardi» dove alle 3,15 di giovedì mattina, dopo aver passato alcune ore in una discoteca, una «allegria comitiva» aveva deciso di finire la serata con una buona cena. Pompeo Corvino, Giovanni Rollo, Pietro e Leonardo Pischerchia, Genaro Manco e la sua compagna, la violinista Cassanelli; questi i loro nomi. Sono tutti intorno ai trent'anni, pregiudicati e nel giro dello spaccio di droga. Intorno alle 3,30 al «Bacardi» entrano quattro, forse cinque uomini mascherati armati di mitra e pistole che iniziano a sparare. In pochi secondi rimangono in cinque per terra in un lago di sangue. Corvino e Rollo muoiono sul colpo, Pietro Pischerchia e la Cassanelli durante il tra-

sporto in ospedale. Genaro Manco viene ricoverato con una pallottola calibro 7,65 nel torace, un'altra in un braccio, e solo dopo una lunga operazione viene dichiarato fuori pericolo. Leonardo Pischerchia, incolme, scappa via dal locale e viene ricercato dalla polizia. Il killer foggiano è più cauto ma anche lui lascia capire che la vicenda non è definitivamente archiviata. Gli ordini di cattura contro le due donne. Ma ci sono persone che ancora mancano al mosaico e l'ipotesi della terza persona è senza dubbio la più inquietante. Che ad agire siano state le due donne per vendicare «l'onore», il fidanzamento rotto con Michele Roperto, medico ginecologo che si era invaghito di Lolita, è sonoro. Si appaiono altri particolari sul ruolo delle due donne. Innanzitutto un'asta di ferro insanguinata rinvenuta nel cofano della «Panda» di proprietà della Tropea. Poi una cioc-



FOGGIA — L'interno del club «Bacardi», luogo della strage e le quattro vittime: Antonietta Cassanelli e Giovanni Rollo (sopra), Pompeo Corvino e Pietro Pischerchia (sotto)



prio Giosué Rizzi, che aveva «munito» sul campo l'intera esperienza di rapine, aggressioni e tentati omicidi. Dopo la morte del vecchio Sciorio a Foggia iniziò la guerra. In particolare, polizia e carabinieri staranno indagando sui possibili collegamenti tra la strage ed altri fatti di sangue accaduti negli ultimi mesi. Tra questi, l'omicidio di un detenuto in semilibertà, Gaetano Motta, di 34 anni, ucciso in un agguato la sera del 28 febbraio, a pochi passi dal carcere nel quale stava rientrando. A poche ore di distanza il proprietario del ristorante «Nando», Fernando D'Isidoro, fu gravemente ferito con alcuni colpi di pistola al torace. Un altro giovane pregiudicato, considerato «emergente» nella malavita locale, Giuseppe Laviano, di 25 anni, era stato anch'egli gravemente ferito a colpi di pistola da due persone mascherate mentre era al lavoro in un deposito di autodemolizioni. Quest'ultimo giorno prima era sfuggito per caso ad un altro tentativo di omicidio. Nel novembre '85 anche Laviano era stato rinvolto in un'operazione di associazione a delinquere di tipo mafioso.

La posta in gioco nella lotta tra i clan è il traffico della droga in una zona particolarmente importante: quella che da Foggia arriva nel nord Barese e nella vicina Campania. Un altro capitolo tutto da chiarire è quello delle infiltrazioni della camorra nella agricoltura della zona. Cooperative fantasma nascono per frodare la Cee, mentre emissari della malavita minacciano i coltivatori per farsi consegnare grano e pomodori sottocosto. E di pochi giorni fa — inoltre — l'arresto del direttore della filiale foggiana del Banco di Napoli e dell'amministratore delegato dell'«alcoconserve», Vittorio Del Donno, nell'ambito dell'inchiesta sui «fidi facili» alla camorra.

Giancarlo Summa

L'inquinamento in tre pozzi di Bolano

Acqua alla trielina scoperta per caso Allarme a La Spezia

La cittadina della bassa val di Vara allacciata a un'altra falda - Per ora nessuna anomalia nel capoluogo - Cromo a Fermo (Marche)

Dal nostro inviato
BOLANO (La Spezia) — L'incubo dell'acqua avvelenata è arrivato nello Spezzino. I tre pozzi che alimentano il capoluogo di Bolano, comune industriale della bassa Val di Vara abitato da circa 7.000 persone, sono risultati inquinati da trielina (acido trielico) presente in quantità elevata. Secondo le prime analisi compiute dalla Usl di Sarzana, nel pozzo numero uno sarebbe stato rilevato un inquinamento da trielina pari a 3,3 milligrammi per litro d'acqua, cioè in misura superiore sette-otto volte i limiti di sicurezza. La contaminazione era in atto da parecchio tempo, sicuramente più di due settimane, con rischio per la salute dei cittadini.

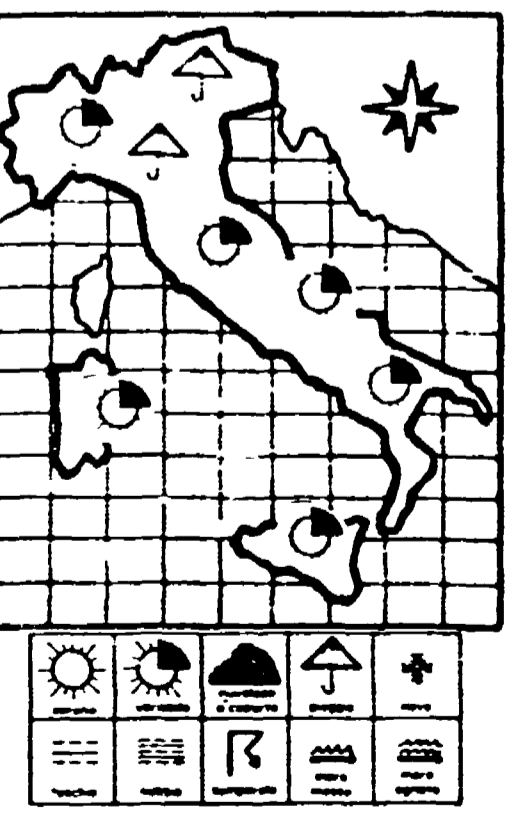
Una simile quantità di trielina disciolta nell'acqua cosiddetta «potabile» può provocare anomalie epatiche (disturbi al fegato) e, in alcuni casi, anche a lungo termine, anche se temporanee e reversibili. Ma la gente ha bevuto quell'acqua per giorni e giorni, ignara dei rischi che poteva correre. Non solo: nei pozzi di Bolano sono finite altre sostanze inquinanti, le cui caratteristiche non sono state ancora rese note, che potrebbero ulteriormente aggravare una situazione già drammatica. Ma i timori più gravi sono legati all'eventualità, per ora non esclusa, che il veleno possa arrivare sino ai numerosi pozzi del consorzio Acam che erogano acqua potabile alla città di La Spezia e ai comuni della Val di Magra (circa duecentomila abitanti) e distanti non più di cinquecento metri dall'area inquinata. L'emergenza, e i suoi possibili sviluppi, sarà al centro di una riunione dei sindaci convocata per stamane in Comune.

I pozzi di Bolano, situati sul lato sinistro del basso corso del fiume Vara, rifornivano circa diecimila persone, di cui circa 3 mila residenti nei vicini comuni di Vezzano Ligure, Folto, Aulla e Podenzana, più un elevato numero di utenze industriali concentrate soprattutto nella zona di Ceparana. L'emergenza è stata parzialmente tamponata grazie ad una certa dose di fortuna e all'impegno di amministratori e dipendenti pubblici che in poche ore sono riusciti a collegare la rete idrica di Bolano ad un nuovo pozzo, trivellato circa un anno fa e non ancora entrato in funzione, risultato per ora incontaminato perché scavato ad una profondità maggiore.

Paola Boccardo

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	12	24
Verona	15	25
Trieste	15	24
Venezia	14	24
Milano	16	22
Torino	12	19
Cuneo	15	17
Genova	15	26
Bologna	11	23
Firenze	11	28
Pisa	12	24
Ancona	10	19
Perugia	13	23
Pescara	11	20
L'Aquila	11	20
Roma U	10	26
Roma F	11	23
Campob	11	20
Bari	12	22
Napoli	13	23
Potenza	10	18
S.M.I.	13	23
Reggio C.	13	24
Messina	15	21
Palermo	14	20
Catania	13	21
Alghero	12	21
Cagliari	12	21



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione mentre una perturbazione atlantica, proveniente dalla Francia, in parte si dirige verso l'Europa centro settentrionale e in parte si porta verso il Mediterraneo.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore nord occidentale dove sono possibili deboli precipitazioni. Anche sulla fascia tirrenica e la Sardegna le nuvolosità è destinata ad aumentare ma sarà comunque alternata a schiarite. Sulle regioni meridionali inizialmente ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumento della nuvolosità durante il corso della giornata. Temperatura senza notevoli variazioni.

Lasciata sei mesi in obitorio la bimba uccisa dalla madre

Fu gettata dalla finestra, appena nata, da Annamaria Scevoli, studentessa universitaria milanese - Si sono «ricordati» di seppellirla solo dopo alcuni servizi giornalistici

MILANO — Ci sono voluti due servizi giornalistici di denuncia all'opinione pubblica perché i familiari della neonata partorita, e subito gettata dalla finestra, da Annamaria Scevoli, al fine dell'ottobre scorso, si ricordassero che a quell'indesiderato serpicino bisognava ad ogni modo dare sepoltura. E ieri il legale della famiglia Scevoli, avvocato Alberto Moro Viscotti, si è precipitato, per così dire, dal sostituto procuratore Edoardo Monti (il magistrato che aveva condotto l'inchiesta sull'infanticidio) per chiedere il nulla osta necessario all'immumazione, e giudicate poi assolutamente ignote di quella gravidanza, assolutamente estranee alla sua tragica conclusione. Arenatasi l'inchiesta giudiziaria sul binario morto di questa generale inconsapevolezza, a cronista è venuta la curiosità di sapere che cosa ne fosse della vittima di questa storia di gente per bene. E ha scoperto la verità allucinante: quel corpicino si trovava ancora, a sei mesi dal fattaccio, all'obitorio,

abbandonato, dimenticato. «Rimosso». La sconvolgente rivelazione aveva scosso almeno una persona, che con la bimba e la sua famiglia non c'entra niente. E l'indoeuropeo su un altro giornale si poteva leggere che una signora si offriva di assumersi l'impegno delle esequie, se ne fosse stata autorizzata dal magistrato.

Sotto il fuoco incrociato dei titoli di giornale finalmente l'assopita sensibilità dei diretti interessati si è riscossa. Forse avevano davvero dimenticato l'esistenza di quell'incombrante cadavere, forse, chissà, si erano immaginati che una sentenza di proscioglimento avesse la virtù di eliminare quello spiacevole ricordo problema.

Paola Boccardo

Sognava di essere in guerra e uccise la moglie: assolto

LONDRA — Colln Kemp, 33 anni, padre di tre figli, abitante nella regione Inglese del Surrey, e che aveva subito una grave lesione cerebrale in un incidente stradale, è diventato omicida senza saperlo in una notte dello scorso agosto. Sognava di essere in guerra e di lottare per la vita. Si svegliò con un grido: al suo fianco trovò la moglie morta, strangolata. Oggi, un tribunale di Londra lo ha assolto. La giuria è rimasta convinta dalla deposizione di uno psichiatra, che ha descritto le estreme conseguenze cui può portare una forma di incubo nota come «terrore notturno».

MA COM'E CHE AL CAPO GLI PIACE TANTO FORNIGIONI?

HA SAPUTO CHE USA UNA CINTURA DI LASTITA DI PIOMBO COME BALUARDO CONTRO LA NUBE RADIATIVA RUSSA

Lunedì altre notizie con

L'Unità